

Tre giorni in memoria della Beata Celestina Donati

Giovedì 18, venerdì 19 e domenica 21 Marradi celebra la figura della religiosa

Tre giorni per ricordare la figura di Suor Celestina Donati, la religiosa originaria di Marradi e fondatrice dell'ordine delle Suore Calasanziane, beatificata lo scorso 30 marzo. L'iniziativa, promossa dalla Parrocchia con la collaborazione dell'Amministrazione comunale, si svolgerà nelle giornate di giovedì 18, venerdì 19 e domenica 21 settembre e prevede una serie di appuntamenti che coinvolgeranno tutti i cittadini marradesi: da un incontro con le scuole al Teatro degli Animosi alla presentazione della vita della Beata da parte del Rettore delle Scuole Pie fiorentine Padre Annibale Dovizia e della Madre Generale dell'ordine delle Suore Calasanziane, dallo scoprimento di una lapide commemorativa alla messa solenne celebrata dal vescovo di Faenza.

ufficio stampa

Programma della manifestazione che si svolge a Marradi dal 18 al 21 settembre dedicata alla Beata Celestina Donati

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE

Ore 10.00 Nel Teatro Animosi presentazione della Beata ai ragazzi delle scuole di Marradi da parte di alcune Suore Calasanziane.

VENERDÌ 19 SETTEMBRE

Ore 21.00 Nella Chiesa Arcipretale presentazione della Beata alla popolazione adulta da parte di **PADRE ANNIBALE DIVIZIA**, *Rettore delle Scuole Pie di Firenze*, e della MADRE GENERALE delle *Suore Calasanziane*.
La conferenza sarà intercalata da una proiezione.

DOMENICA 21 SETTEMBRE

Ore 10.30 Nella Chiesa Arcipretale Santa Messa presieduta dal Rev.mo Padre Scolopio.

Ore 11.30 Presso la casa natale della Beata (via C. Donati) scoprimento della lapide ricordo e saluto delle autorità.

Ore 16.00 Nella Chiesa Arcipretale Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da **S. E. Mons. CLAUDIO STAGNI**, *nostro Vescovo*, con i vari sacerdoti marradesi. Saranno presenti le rappresentanze delle varie comunità di Suore Calasanziane di tutta l'Italia.

Al termine della Celebrazione momento conviviale, sul sagrato della Chiesa, per tutti i presenti.

Notizie utili

da “Il Marradese” Organo delle parrocchie di Marradi (mese di febbraio-marzo 2008)

Domenica 30 marzo 2008 si svolgerà nella Basilica Cattedrale di Firenze, alle 15.30, la solenne cerimonia di beatificazione di Suor Celestina Donati, marradese.

Presiederà il delegato del Papa, Cardinale Josè Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione per le cause di santi.

Saranno presenti anche il nostro Vescovo e il Sindaco.

Coloro che intendono partecipare si raduneranno alla stazione ferroviaria alle 12.40 per partire col treno delle 12.57. E' consigliata la prenotazione in parrocchia entro il giorno 23 marzo p.v.

Marradi conserva la memoria di Suor Celestina con una lapide posta sulla Sua casa natale, con l'intitolazione della via dove sorge la casa, con la dedica al suo nome della casa-vacanze parrocchiale a Badia del Borgo.

A Marradi nacque il 26 ottobre 1848 e qui fu battezzata nella Chiesa Arcipretale di S. Lorenzo il giorno successivo, 27 ottobre, con il nome di Maria Anna e coi secondi nomi, *Antonia, Gaetana, Diamante*, come si rileva dal registro dell'anagrafe parrocchiale.

La famiglia Donati di schietta progenie fiorentina, a motivo della professione di giudice del capo famiglia, l'avvocato Francesco, più volte dovette trasferire la residenza da un centro all'altro della regione: Cortona, Montepulciano, Castiglion Fiorentino, Siena, con il ritorno a Firenze.

Maria Anna Donati, che poi cambiò il nome in quello monacale di suor Celestina, crebbe e si fece adulta, precocemente e straordinariamente matura anche nella sua personalità interiore, ma sempre più piccola tra i piccoli, umile tra gli umili, e le sue responsabilità di apostolato la portarono a dover provvedere ai più piccoli che erano anche i più poveri nella loro assoluta innocenza.

Si può dire che Gesù, come ad altre anime elette del tempo, le aveva messo in cuore un amore materno per l'infanzia che soffre per carenza di calore domestico.

Ben presto si sentì attratta dalla vita religiosa, trascorse così un periodo di riflessione presso le Suore Vallombrosane, ma l'esperienza non ebbe buon esito.

Ritornata in famiglia si affidò alla guida spirituale del padre scolopio Celestino Zini, che intuì le possibilità nascoste della giovane e con esperto tatto spirituale, la condusse all'ascolto della voce dello Spirito Santo.

Con il suo consiglio, arrivata ai 41 anni, giunse così a fondare nel 1889 la nuova Congregazione delle “Figlie Povere di S. Giuseppe Calasanzio” dette “Calasanziane” con il fine di educare cristianamente le bambine povere e, qualche tempo dopo, anche le figlie e i figli dei carcerati.

Nel 1892 morì il suo direttore spirituale e sua guida padre Zini, che era divenuto nel frattempo arcivescovo di Siena; tutta la responsabilità dell'Istituzione restò sua. La governò saggiamente, diffondendola in tutte le regioni d'Italia.

Seppe infondere nelle sue “Figlie” lo spirito di povertà che l’accompagnò per tutta la vita, creandole tantissime difficoltà nella gestione dell’Istituto. Di natura umilissima, poneva ogni problema ai suoi superiori ecclesiastici, attenendosi docilmente alle loro direttive; si adoperò per stabilire il suo Istituto a Roma, contraendo anche debiti notevoli e ci riuscì con l’aiuto di molte persone.

Alle sue consorelle scriveva così: *“Le bambine sono il tempio della SS. Trinità”* - *“Infondete in quelle giovani intelligenze l’idea grande del Signore, in tale sublime lavoro godete, ringraziando Dio che si degnò di affidarvele “.* E ancora: *“Veneriamo nelle bambine l’infanzia di Gesù e conosciamo che non siamo degne di stare loro appresso”* - *“Questa è bontà! Servire Gesù, sentirsi quasi indegne di stare loro vicine, ad imitazione di San Giuseppe Calasanzio”* .

Madre Celestina morì a Firenze il 18 marzo 1925. La sua spiritualità poggia su pilastri incrollabili: Spirito di fede, Passione per i poveri, Capacità di capire la gente, Profonda umiltà, Spirito di sacrificio. Su queste orme continuano a camminare le sue "Figlie", nella certezza di raggiungere la meta desiderata.

Sono tante le Case che le sue suore Calasanziane gestiscono, sia in Italia che in Brasile, Salvador Bahia, siamo certi che la Madre segue dal cielo e si compiace dell'opera di apostolato e di evangelizzazione che svolgono le sue Figlie, integrando tutto il bene che il carisma di San Giuseppe Calasanzio continua a diffondere nel mondo e nella Chiesa, soprattutto per la formazione dei giovani.

da "Il Marradese" Organo delle parrocchie di Marradi (mese di agosto-settembre 2008)

Lettera apostolica con la quale il Sommo Pontefice Benedetto XVI ha iscritto la Ven. Madre Celestina Donati

nell'albo dei Beati, che è stata letta il 30 marzo 2008 a Firenze, nel corso della celebrazione, dal suo Delegato Card. José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi.

Nello stesso giorno domenica 30 marzo, parlando alle 12.30 ai fedeli in Piazza 5. Pietro a Roma, il Papa ha rivolto il pensiero alla nostra Beata: "Quale esempio da imitare mi piace oggi indicare Madre Celestina Donati, fondatrice della Congregazione delle Figlie Povere di S. Giuseppe Calasanzio, che oggi a Firenze sarà proclamata "beata".

Noi.

accogliendo il desiderio del Nostro Fratello
Ennio Antonelli,
Cardinale di Firenze,
di molti altri fratelli nell'Episcopato
e di molti fedeli.
dopo aver avuto il parere
della Congregazione delle cause dei Santi,
con la nostra Autorità Apostolica
concediamo
che la Venerabile Serva di Dio
Suor Celestina della Madre di Dio
(Marianna Donati)
Vergine e religiosa professa
Fondatrice della Congregazione
Figlie Povere di San Giuseppe Calasanzio,
che spese la sua vita
testimoniando una profonda fede eucaristica
meditando la Passione di Cristo
nello spirito
di San Giuseppe Calasanzio
ha lasciato a noi il carisma
di evangelizzare educando,
d'ora in poi sarà chiamata Beata,
e che si possa celebrare la sua festa,

nei luoghi e secondo le regole
stabilite dal Diritto
ogni anno
il 18 marzo
giorno della Sua nascita al cielo.
Nel nome del Padre,
e del Figlio,
e dello Spirito Santo.
Amen

Benedetto XVI

da “Il Piccolo” settimanale della diocesi di Faenza- Modigliana (settembre 2008)

Tre giorni per Suor Celestina Donati

Dopo la metà del mese di settembre la comunità marradese dedica tre giornate alla concittadina Suor Celestina Donati, fondatrice dell'Ordine delle Suore Calasaziane, beatificata a Firenze il 30 marzo. Per favorire la conoscenza della figura e dell'apostolato della Beata è stato ripubblicato nella primavera di quest'anno il libro di Padre Aladino Moriconi *La vita e l'opera di Suor Celestina Donati*, dato alle stampe nel 1948 in occasione del primo centenario della nascita di suor Celestina e del terzo centenario della morte di San Giuseppe Calasanzio, nella cui scia si colloca il Suo impegno vocazionale e missionario.

La prefazione dello stesso autore, che di seguito è riportata in parte, offre uno spaccato interessante e vivo dell'illustre marradese, figlia di un giudice, che apprese proprio attraverso il padre quanta sofferenza può annidarsi nell'infanzia e che votò la Sua vita per alleviarla.

“Quel dotto e santo Religioso che fu il Padre Giovanni Giovannozzi d. S. P., il quale tanto apprezzò Suor Celestina Donati e tanto cooperò alla di lei egregia missione di bene, definì l'Opera Calasanziana a pro delle «Figlie dei Carcerati» il miracolo del pane.

Ed il sottoscritto che ha sin dal 1900, con vigile occhio, osservato il vivere di Suor Celestina e lo sviluppo mirabile della sua istituzione, ricorda, commosso, quanto Ella ebbe a dirgli in un giorno degli ultimi anni di sua vita: «Caro Padre, Gesù è morto sui chiodi, noi ci viviamo».

E' orribile anche il solo pensiero di trovarsi, con le mani ed i piedi, fissi a tre chiodi, e dovervisi appoggiare con tutto il peso del corpo...! Ma il doverci vivere sopra..., passarci tutta la vita..., morirci su..., oh! È spaventevole, nè la mente ci si può fermare!

Eppure Ella aveva detto quanto sopra con quel suo caratteristico sorriso «tanto appenato», con quegli occhi arrosati dal continuo pianger che faceva al meditare la Passione del suo Signore Sposo. Quel suo vivere sui chiodi, ossia sui debiti, era certo un'amara cosa e tale da togliere i sonni e la calma a chi, specialmente come lei, era delicatissima di coscienza, e nata e cresciuta con tutti gli agi della vita. E ciò che essa aveva scelto di sua spontanea elezione e coscientemente per puro spirito di amore di Dio e per amore della povertà francescana, con vero eroismo senza mai deflettervi per nessuna tentazione e pericolo. Cosa fosse questo stato d'animo in Suor Celestina Donati, con frase scultoria ce lo indica nel seguente suo giudizio il Conte Niccolò Martelli, che ben la conobbe, stimò e ne fu il fidato consigliere ed il munifico cooperatore:

«La storia di Suor Celestina, almeno da che io la conobbi, è tutta una storia di debiti. Essa la raccontava col volto sereno, sì, ma col cuore in spasimo. «Alcuni vi ammiravano il suo spirito di povertà; altri la sua fiducia grande in Dio; altri invece, crollando il capo, la dicevano santa imprudenza. A me parve il più alto

grado della carità. Accettare di soffrire la miseria, quando Dio la manda, è virtù grande; ma accettarla, volerla anzi, perchè altri non la soffra, è eroismo.

«Suor Celestina aveva promesso alle sue figliole adottive, a quante volessero esserlo, che non l'avrebbero sofferta, ed essa volle mantenere la promessa ad ogni costo, fino ad imporsi la vita fra i debiti, che è il più basso scalino della miseria, e la più straziante agonia di un cuore ben fatto. A lei mi sembra possano applicarsi le parole con le quali l'Alighieri termina il Canto sesto del Paradiso:

*«E se il mondo sapesse il cuor ch'ell'ebbe,
Mendicando sua vita a frusto a frusto,
Assai la loda e più la loderebbe».*